

◆ Ci sono avvocati, operai e giornalisti tra le persone finite nella rete
Già 43 gli indagati, 9 rinvii a giudizio

◆ L'operazione non è ancora conclusa
A far scoprire il giro fu una donna che lavorava in un fotolaboratorio

Mille e trecento pedofili smascherati su Internet

Insospettabili, si scambiavano foto e film

CUNEO Una delle più vaste reti di pedofili mai scoperte in Italia. Per dare la caccia agli insospettabili che si scambiavano foto porno di bimbi e filmati i carabinieri hanno impiegato tre anni. E ora i militari hanno un elenco di mille e trecento persone coinvolte nel traffico. Tra di loro ci sono giornalisti, avvocati, dirigenti, medici e operai. Il veicolo attraverso il quale si tenevano in contatto e si scambiavano il materiale era Internet. Quarantatré persone sono formalmente indagate e nove di questi già rinviati a giudizio. Ma gli investigatori stanno ancora vagliando la posizione di mille e trecento persone. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate

quattromila videocassette, 2800 fotografie e 300 riviste pornografiche sequestrate (in gran parte con immagini di minori). Questa prima fase dell'inchiesta, avviata dalla compagnia di Cuneo dei carabinieri, prese avvio dalla denuncia di una madre di famiglia. Una donna che lavorava in un'azienda di articoli per fotografia e videocamere. La signora un giorno si trovò a sviluppare una serie di rullini di un cliente. E mentre controllava la stampa automatica della macchina notò che erano foto di bambini nudi. Se fossero stati pochi scatti forse non ci avrebbe fatto caso. E invece erano decine e decine di foto. Capi subito che non si trattava di

fotografie innocenti scattate in famiglia. I bambini, tutti tra gli otto e i 12 anni erano evidentemente costretti a compiere atti sessuali. Dopo le prime foto, disgustata, la donna si è rifiutata di fare il lavoro e ha segnalato il fatto ai titolari della ditta che hanno avvertito i carabinieri. Così i militari hanno deciso di far scattare la trappola. Le foto sono state ugualmente riprodotte; i carabinieri ne hanno tenuto una copia di ciascuna e poi le hanno fatte consegnare al cliente, un torinese che abita nel popolare quartiere di Porta Palazzo. Le indagini che, per questo, sono coordinate dalla magistratura di Torino - si sono poi estese ad ampio raggio,

coinvolgendo una decina di regioni italiane. Le ipotesi di reato vanno dalla detenzione e commercio di materiale osceno e pornografico, alla ricettazione e alla pornografia minorile. Per ricostruire la rete, i carabinieri si sono avvalsi di esperti informatici, che hanno seguito gli intrecci di scambio e vendita via Internet. La rete non era l'unico modo attraverso il quale venivano messe in vendita foto e videocassette. I contatti, infatti, avvenivano anche con annunci su riviste pornografiche. Tra la merce sequestrata ci sono pure video amatoriali, poi messi in commercio. Sull'identi-



Un sequestro di videocassette per pedofili

Patrick Hertzog/Ansa

tà dei rinviati a giudizio viene mantenuto il riserbo, si sa solo che due di loro sono di Torino e di Pinerolo. Le indagini si stanno ora estendendo all'estero e sono già state interessate l'Europol e l'Interpol. Quest'ultima operazione contro la pedofilia è la dimostrazione di quanto il fenomeno sia diffuso. Cresce infatti il mercato di materiale pornografico con minori, grazie anche ad Internet. Ma sembra aumentare anche la capacità investigativa delle forze dell'ordine che negli ultimi anni hanno sgominato organizzazioni imponibili con collegamenti internazionali. L'operazione più importante,

denominata «Cattedrale», partita da Londra con perquisizioni in 21 paesi, ha interessato l'Italia nel settembre del '98. A Roma, Napoli, Catanzaro, Torino, Bologna e Firenze gli investigatori trovano terminali di una complessa rete di pornografia infantile virtuale «Wonderworld» con base negli Usa. Al club si accedeva mettendo a disposizione degli altri soci una certa quantità di immagini pedofili, per questo le perquisizioni anche in Italia portano al sequestro di un'ingente quantità di materiale. Vi furono anche due arresti eccellenti. In manette finirono un noto medico di Catanzaro e un fisico di Napoli.

IN BREVE

Caselli, a rischio le intercettazioni

È impossibile mettere sotto controllo, in indagini antimafia, le utenze telefoniche di chi non usa il «gestore Telecom». Gli altri, infatti, utilizzano carrier difficilmente intercettabili. L'allarme è stato lanciato dal procuratore di Palermo Giancarlo Caselli intervenuto al convegno sulla «tutela della privacy nelle professioni». C'è dunque il rischio, già da oggi, che boss e gregari utilizzino gestori in grado di garantire loro la possibilità di comunicare senza alcun problema, vanificando delicate inchieste contro Cosa nostra. Caselli ha pure posto il problema dell'accesso da parte degli organi investigativi e giudiziari nella consultazione degli elenchi delle utenze telefoniche sia fisse che mobili e quello delle banche dati.

Camion sui binari Treni fermi a Genova

Un camion senza rimorchio è precipitato stanotte dallo svincolo autostradale di Sestri Ponente sulla sottostante linea ferroviaria Genova-Savona. Gli autisti, due maltesi, sono rimasti feriti. Secondo gli agenti giunti in soccorso uno dei due uomini, probabilmente quello alla guida, era in stato di ebbrezza ma ancora non ci sono conferme in proposito. L'incidente ferroviario è rimasto interrotto per alcune ore. Sono stati fermati quattro treni metropolitani mentre i convogli a lunga percorrenza hanno subito ritardi.

Operazione scuole pulite

Sono stati 33 mila alunni e studenti di 130 scuole di Napoli e della Campania una delle più piacevoli sorprese dello «school days» contro il degrado e l'incultura promosso da Legambiente e dal Corriere Lavoro, a cui hanno partecipato più di 250 mila ragazzine. 1.460 scuole in tutta Italia oltre a decine di migliaia di genitori. Ma anche città come Roma e Milano non sono state da meno, in questa giornata organizzata da Legambiente e denominata «Operazione scuole pulite».

CAMP LEJEUNE (Usa) La corte marziale di Camp Lejeune, in North Carolina, ha respinto la richiesta della difesa di annullare le imputazioni per intralcio alla giustizia e associazione per delinquere contro il capitano Richard Ashby, pilota del jet-killer che il 3 febbraio '98 volando a bassa quota tranciò i cavi della funivia del Cermis a Cavalese, in Trentino, e causò la morte di venti persone. Il capitano Ashby sarà pertanto processato per ostruzione alla giustizia. La selezione della giuria comincerà lunedì. Il giudice militare, colonnello Alvin Keller, ha ritenuto infondate le argomentazioni dei legali di Ashby, secondo le quali la decisione di mandare di nuovo

Cermis, pilota imputato per intralcio alla giustizia

Respinta istanza d'archiviazione per il capitano che causò la tragedia della funivia

il loro cliente sotto processo dopo l'assoluzione dall'accusa di omicidio involontario in marzo sarebbe frutto di indebite pressioni dai vertici dei marines. Lunedì comincerà la selezione dei membri della giuria per il giudizio, che dovrebbe durare un paio di settimane. Se dovesse essere condannato per ostruzione di giustizia, Ashby rischia fino a dieci anni di carcere e il congedo con disonore dai marines. Ashby, 32 anni, californiano,

avrebbe distrutto una videocassetta con le immagini del disastro in concorso con il co-pilota Joseph Schweitzer, 31enne; ha ammesso di aver portato via il nastro dalla base di Aviano e di averlo consegnato a Schweitzer, il quale a sua volta ha confessato di averlo bruciato in un falò per timore che finisse sulla tv italiana. Contro il co-pilota è stata già chiesta la radiazione dal corpo dei marines. Durante il processo per omi-

icidio colposo al termine del quale è stato assolto, Ashby testimoniò di aver rimosso il video dall'aereo ed averlo consegnato a Schweitzer: questi, dal canto suo, ha detto di aver bruciato la videocassetta perché temeva che la televisione italiana avrebbe trasmesso la parte del video in cui lui rideva, poco prima che il «Prowler» tagliasse il cavo della funivia e provocasse una strage. «I fatti dimostreranno che il capitano Ashby diede il video al

legittimo proprietario», ha argomentato l'avvocato Spinner, per il quale il pilota non intendeva ostruire la giustizia ma solo proteggere la propria vita dall'ambiente ostile che c'era in quei giorni in Italia. Le dichiarazioni delle parti, con le quali il processo entrerà nel vivo, sono previste al momento per il 27 aprile. L'assoluzione di Ashby ha creato tensione tra Italia e Stati Uniti. Nel loro incontro, il presidente Usa Bill Clinton e il presi-

dente del Consiglio Massimo D'Alema decisero di creare una commissione congiunta che rivedesse le norme sui voli a bassa quota. Al termine del suo lavoro, i due ministeri della Difesa hanno adottato una serie di misure che in generale danno agli italiani totale discrezionalità sull'autorizzazione dei voli e affidano ad un ufficiale americano la responsabilità di garantire sulla preparazione dei piloti.

www.jtd.fiat.com

Benevenuti nel mondo dei servizi

PARIS 2000

State attenti. Non confondetelo con i soliti diesel. Bravo JTD è molto, molto più cattivo. Prestazioni superiori: 105 CV, da 0 a 100 km/h in 10,4 secondi. Consumi davvero contenuti: 5,4 litri per 100 km.

L'innovativa tecnologia motoristica dell'iniezione diretta «Common Rail» si unisce a un comfort e a una elasticità di guida ai vertici della categoria. È nata una nuova specie di diesel. Fiat Bravo JTD. Fate strada.

LA PASSIONE CI GUIDA. FIAT

